

8 pagine di...
famiglia

DALLA FAMIGLIA ALLA COMUNITÀ



- Il nuovo Consiglio Direttivo nazionale si presenta
- L'Assemblea e il Convegno di Avola
- Immischiati
- Francesco Gallo: La famiglia come risorsa
- Settimana Laudato Sì 2024
- Principi DSC: I valori di verità, libertà e giustizia

Continua in questo numero della Rivista associativa un piano di articoli per conoscere ed approfondire alcuni temi fondamentali per il nostro essere Afi - Associazione delle famiglie.

Lo spunto ci è stato dato dal nostro past-past-past president Maurizio Bernardi che nel numero 2/2017 scriveva **"Purtroppo spesso tendiamo a dare i fondamentali come scontati e così, piano piano, tendiamo a dimenticarli ed a sostituirli con il sentire comune"**.

Il piano prevede 3 gruppi di argomenti.

Il nostro Statuto, con:

1. Gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione
2. La Familiaris Consortio
3. La Carta dei diritti della famiglia

I 3 ambiti di intervento dell'Afi, che sono:

4. La promozione della Cultura della famiglia
5. La Solidarietà familiare
6. Le Politiche familiari

I principi della Dottrina Sociale della Chiesa (una proposta per tutti gli uomini e le donne di buona volontà):

7. Il bene comune
8. La destinazione universale dei beni
9. La sussidiarietà
10. La partecipazione
11. La solidarietà
12. I valori di verità, libertà e giustizia

di Cristina Bordignon - presidente Afi Treviso



I valori di verità, libertà e giustizia

Oggi voglio esplorare con voi la trama intrecciata di tre valori fondamentali: libertà, giustizia e verità. Questi non sono concetti astratti, ma pilastri su cui possiamo costruire una società attenta all'umanità.

Cominciamo con la **libertà**. Questo termine spesso evoca immagini di bandiere sventolanti e manifestazioni per i diritti civili. Ma la libertà va oltre la superficie: è autonomia dell'individuo, capacità di scelta e di azione. Quando la libertà è vissuta con saggezza, diventa un vento che spinge le vele della dignità umana e dell'autenticità. Ci solleva, ci permette di esplorare nuovi orizzonti e di realizzare il nostro potenziale. Tuttavia, la libertà non è un volo senza limiti. È un volo responsabile, guidato dalla verità e dal rispetto per gli altri.



Poi c'è la **giustizia**. Questo concetto è stato oggetto di dibattito tra filosofi, giuristi e attivisti. La giustizia è il principio che richiede che le risorse siano distribuite equamente e che i diritti

di tutti siano rispettati. La giustizia non riguarda solo la distribuzione dei beni materiali, ma anche l'accesso alle opportunità, la tutela dei diritti umani e la punizione dei reati. Non è solo un concetto astratto: è un impegno concreto per rimuovere gli ostacoli che impediscono alle persone di raggiungere il loro pieno potenziale. Metaforicamente, possiamo dire che quando la giustizia è vissuta, si crea un ponte dove i mattoni si incastrano perfettamente, creando una strada per tutti.

Infine, la **verità**. Non è solo una serie di fatti oggettivi. È anche la coerenza tra ciò che diciamo, ciò che facciamo e ciò che siamo. Nel nostro mondo digitale, la verità è messa alla prova. Disinformazione e fake

news si diffondono come incendi. Oltre ai fatti oggettivi, esiste la verità morale e spirituale. La ricerca della verità richiede onestà intellettuale, apertura al dialogo e la capacità di cambiare opinione quando nuove evidenze emergono. La verità è la bussola dell'anima. Ci guida attraverso le tempeste dell'incertez-

za e ci aiuta a distinguere tra ciò che è autentico e ciò che è illusorio. Quando la verità è vissuta, diventa una luce che illumina il cammino verso la comprensione, la compassione e la crescita.

Ora, immaginiamo di intrecciare insieme queste tre dimensioni. La **libertà** guidata dalla verità ci permette di esplorare senza paura, sapendo che ogni scelta ha conseguenze. La **giustizia**, come un ponte solido, ci collega gli uni agli altri, garantendo che nessuno sia escluso dalla comunità umana. E la **verità**, come una bussola affidabile, ci orienta verso il bene comune.

Riportando questi tre valori al tema della famiglia, possiamo dire che la libertà guidata dalla verità ci permette di agire in modo consapevole e responsabile nei confronti gli uni degli altri, in modo giusto come un sistema di regole imparziali, garantendo a tutti pari opportunità accompagnati dalla luce della verità, che guida verso la comprensione e la crescita.

La Dottrina Sociale della Chiesa ci insegna che questi valori non sono astratti, ma devono essere vissuti concretamente. Siamo chiamati a essere cittadini attenti, mariti e mogli premurosi, leader responsabili e individui consapevoli della nostra parte nel tessuto sociale. Solo allora potremo costruire una società che rispetti la dimensione umana e promuova il bene per tutti.



Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Via Milano, 5 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it Direttore Responsabile **Alessandra Velluto** Redazione **Danielle Udali, Cristina Bordignon, Corrado Sirugo** Foto alcune prese dal Web, altre di soci Grafica Zetadue srl Stampa Casa Editrice Mimep Docete.

Chiuso in redazione 05/06/2024

Registrazione Periodico semestrale registrato al Tribunale di Verona al n. 1022.

INDICE

Temi fondamentali

I valori di verità, libertà e giustizia **2**

Editoriale

3

Assemblea

Metti 4 giorni in Sicilia **4**

Il convegno

6

Volgere lo sguardo

oltre le mura domestiche **7**

La forza dell'appartenenza

8

Riavvolgendo il nastro

Incontrarsi è già una festa **10**

L'angelo custode di Afi Avola

Incroci **11**

7 anni in una pagina

12

Il nuovo Consiglio Direttivo nazionale si presenta

13

Formazione

La famiglia come risorsa e capitale sociale per la persona e la comunità **16**

Laudato Si

Settimana Laudato Si 2024 **18**

Una serena giornata nella permacoltura

19

Formazione

Immischiati **20**

Afi locali

Afi-Monselice: famiglie che fanno (crescere la) comunità **21**

Aiutare e aiutarci

Nuovo Direttivo per Afi Verona **22**

Un uomo d'amore

Dall'Assemblea del Forum dell'11 maggio2024 **23**

di **Luigia Caria**



Una nuova presidente Chi è Luigia Caria?

Sono una donna che vive con passione il suo ruolo di madre di tre figli e di nonna. Abito a Seveso, in provincia di Monza e Brianza, e mi dedico al volontariato fin dalla mia giovinezza. Amo la musica e il canto, e ho organizzato diverse iniziative di solidarietà. Ho fatto parte del consiglio di istituto della scuola dei miei figli dal 2000 al 2012. Ho ricoperto la carica di Assessore nel comune di Seveso dal 2013 al 2018, occupandomi di istruzione, cultura, biblioteca, famiglia e personale.

Nel mondo del lavoro, sono da 35 anni assistente di direzione, e credo fortemente che la mia "vocazione" sia prendersi cura delle persone, sia a livello professionale come nel volontariato. Ho aderito ad Afi nel 2013, quando nella mia abitazione è nata Afi – Associazione delle famiglie Milanesi e Briantee. Faccio parte del direttivo nazionale di Afi dal 2021, nel ruolo di vicepresidente. Ero l'unica candidata alla presidenza di Afi, e sono stata eletta per acclamazione durante l'assemblea nazionale tenutasi ad Avola, in Sicilia, il 28 aprile 2024.

Quale visione per il futuro di Afi?

La mia visione per Afi è quella di una associazione che continui a promuovere il valore della famiglia in tutte le sue declinazioni, che si faccia portavoce delle esigenze e dei diritti delle famiglie italiane, che collabori con altre realtà associative e istituzionali per sostenere il benessere delle generazioni presenti e future, che offra opportunità di incontro, confronto, formazione e solidarietà tra le famiglie aderenti.

Voglio dare continuità al progetto avviato dal precedente presidente, Diego Bellardone, consolidando la presenza di Afi nel Forum Nazionale delle Associazioni familiari, e ampliando la rete di Afi locali, con particolare attenzione alle zone dove Afi è ancora assente sul territorio nazionale. Vivo il mio ruolo di presidente come un servizio alla "famiglia di Afi", una famiglia allargata che accoglie e valorizza le diversità e le sfide che le famiglie contemporanee affrontano. Mi impegno a incontrare personalmente le Afi locali, ad ascoltare le loro proposte e le loro difficoltà, a coinvolgerle nelle iniziative nazionali e a incoraggiare la partecipazione di giovani famiglie.

Ringrazio tutti per la fiducia e il sostegno che mi avete dimostrato, e vi invito a continuare a camminare insieme con entusiasmo e passione per la causa comune della famiglia!

Proposte condivise nel primo direttivo

Il neo-eletto direttivo nazionale, ringraziandovi per i numerosi suggerimenti raccolti durante l'Assemblea di Avola, si è già posto diversi obiettivi per concretizzare il desiderio di conoscerci meglio e mantenere "vivo" il contatto tra le differenti Afi locali.

Anche se virtualmente, vorremmo incontrare nei prossimi mesi singolarmente ciascuna Afi locale e, almeno semestralmente tutti i presidenti delle Afi locali per momenti di condivisione e approfondimento.

Ci piacerebbe inoltre migliorare la comunicazione della nostra associazione sui canali social, perché, per le nuove generazioni, potrebbe essere uno strumento che fa scoprire la nostra presenza sul territorio. Come già detto anche durante l'Assemblea, l'incontro personale con le Afi locali sarà un obiettivo e un impegno del Presidente, ma ciascun membro del nuovo direttivo desidera fare da ponte sulle necessità che emergono territorialmente o anche semplicemente nella condivisione di un particolare progetto che "genera bene".

Dal discorso del Papa agli Stati Generali della Natalità - 10 maggio 2024

Tre parole chiave: realismo, lungimiranza e coraggio.

Il Papa ci ha ricordato che il nostro esserci non è il frutto del caso, ma di un progetto che ci chiama a essere cooperatori della vita. La vita umana non è un problema, ma un dono! Ci ha invitato a guardare alla realtà con occhi nuovi, senza cadere nella tentazione dell'egoismo e del consumismo, che impoveriscono le relazioni e svuotano di senso la vita... "le case si riempiono di beni, ma non sappiamo fare il bene".

Ci ha esortato a usare la lungimiranza, cioè la capacità di vedere oltre l'immediato e di pensare al futuro che vogliamo costruire. Un futuro che richiede il nostro impegno, la nostra solidarietà, la nostra responsabilità. Ci ha chiesto un impegno maggiore per la realizzazione dei sogni dei giovani con scelte politiche a favore della famiglia, che liberino i giovani dalla zavorra della precarietà.

Ci ha spronato infine ad avere coraggio: quello dei giovani che sognano e quello dei nonni che testimoniano. Un coraggio che ci rende capaci non solo di accogliere il dono della vita nuova, ma anche di prenderci cura dei nonni, che sono nella fase finale della loro vita, ma che sono una testimonianza di vita.

Credo che queste parole del Papa ci aiutino a riscoprire il valore e la bellezza della famiglia, ci incoraggino a non arrenderci di fronte alle difficoltà e alle sfide che incontriamo, ci stimolino a essere segno di speranza e di gioia. Come Afi, vogliamo essere una presenza viva e attiva nelle nostre comunità, vogliamo essere voce che si fa sentire nel dibattito pubblico, sostenendo le istanze delle famiglie e promuovendo una politica per e con la famiglia.

Metti 4 giorni in Sicilia

Riflessioni e Momenti Condivisi: l'Evento Afi ad Avola.



Nel cuore della Sicilia, tra le antiche pietre di Avola e l'azzurro del Mediterraneo, si è svolto un evento che ha segnato un momento significativo per l'Associazione delle Famiglie (Afi). Dal 25 al 28 aprile 2024, soci, sostenitori e nuovi volti si sono riuniti in un convegno nazionale che ha rafforzato il tessuto sociale e culturale dell'Afi.

Il **25 aprile**, giornata di apertura e di accoglienza, ha visto i partecipanti condividere il primo di molti pasti insieme, seguito da una visita guidata che, dal Museo

della Mandorla, al Teatro Comunale, alla Chiesa Madre, ha permesso di scoprire le meraviglie storiche di Avola. La serata si è conclusa con una cena conviviale presso la Pizzeria Corte d'Aragona, dove tra una fetta di pizza e l'altra, si sono intrecciati ricordi tra vecchi amici, storie e progetti futuri.

Il **26 aprile** ha offerto un'immersione nella storia e nell'arte, con una visita guidata a Siracusa, un gioiello del patrimonio mondiale che racconta millenni di storia attraverso i suoi monumenti.

Il pranzo alla pizzeria "Sherlock Holmes" ha aggiunto un tocco di leggerezza e sapori siciliani alla giornata, prima di un pomeriggio di riposo e riflessione.

La sera è stato festeggiato il Ventesimo Compleanno di





Afi Avola con una cena dall'atmosfera folk allietata dal gruppo "Triulu, Malanova e Cuntintizza".



Il **27 aprile** è stato un giorno di crescita collettiva, con il convegno sul tema "Dalla Famiglia alla Comunità", un invito a guardare oltre le mura domestiche e a riconoscere il valore della famiglia generativa come nucleo fondante ed essenziale della società. Nel pomeriggio la visita guidata a Modica e ai progetti di "Casa don Puglisi" ha offerto spunti di riflessione sul ruolo attivo delle famiglie nel tessuto sociale.



Infine, il **28 aprile** si è celebrata l'Assemblea con l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo; un momento di rinnovamento e di speranza per il futuro dell'Afi. La partenza per l'aeroporto di Catania ha segnato la fine di questo incontro, ma l'inizio di nuove avventure per tutti i partecipanti.

Questo evento Afi ad Avola non è stato solo un'occasione di incontro, ma un vero e proprio viaggio attraverso la cultura, la storia e i valori che l'Afi promuove ogni giorno. È stato un promemoria del potere della comunità e dell'importanza di ogni singola famiglia nel costruire un futuro migliore.





Il Convegno

a cura di **Daniele Udali** - Afi Verona

Si è tenuto presso l'istituto Vittorini ad Avola il Convegno "Dalla Famiglia alla Comunità, per volgere lo sguardo oltre le mura domestiche", guidato dalla presidente di Afi Avola **Lucia Sorano** che ha ricordato le tante collaborazioni attivate dall'associazione, in primis con l'Amministrazione comunale.

Ha fatto gli onori di casa la **prof. Lucia Barbiera**, dirigente scolastico ospitante che ha sottolineato l'importanza, anche per la scuola, di essere collegata al territorio attraverso le tante attività svolte in esterno e le proposte di formazione per i genitori condotte dentro i locali scolastici.

L'On. Lucia Cannata, Sindaco di Avola, ha illustrato i diversi interventi a favore della famiglia nelle sue declinazioni di età e situazione sociale, rimarcando la stretta collaborazione con le tante associazioni che si occupano del benessere della persona sul territorio comunale. Ha citato come interventi significativi la ristampa aggiornata del Vademecum dei servizi per la famiglia e il recente raddoppio dei posti negli asili nido comunali.

Il dott. Oscar Distefano, segretario generale della Fondazione per la Natalità, ha rimarcato la drammaticità della crisi della natalità in atto da diversi anni, con il numero di nati in costante diminuzione anno su anno. Gli effetti sono evidenti nella riduzione delle classi scolastiche, nella diminuzione della popolazione, nell'accorpamento dei comuni. Fra dieci anni i decessi raddoppieranno il numero delle nascite. Ha poi concentrato la riflessione sull'importanza dei Comuni per realizzare la Comunità, essendo l'ente più vicino alle persone; ma è in atto un cambiamento radicale della nostra società che si manifesta nella crisi di identità e di rappresentanza, nonché nel senso di partecipazione che vacilla. Le associazioni possono assumere il ruolo di rappresentanza ormai abbandonato da tanti corpi sociali inter-

medi. La domanda per noi è: vogliamo essere parte attiva di questo cambiamento?

Il prof Corrado Muscarà, docente di pedagogia speciale presso l'Università di Catania, sta conducendo una ricerca sulla inclusione scolastica di alunni e alunne con disabilità, analizzando in particolare la difficoltà delle famiglie ad affrontare il rapporto con la scuola nell'ambito di quello che ormai viene definito come il welfare parentale. Negli ultimi anni è cambiato il protocollo di inclusione a scuola e la famiglia si trova catapultata in una serie di terminologie difficili anche per gli addetti ai lavori. Il disorientamento attanaglia i genitori. Oltre all'handicap, anche DSA, dis-grafia, dis-calculia, dis-... e varie manifestazioni dello spettro autistico. Abbiamo famiglie che frequentano privatamente corsi di formazione per affrontare la situazione.

La famiglia ha bisogno di essere ascoltata e di incontrare chi la può davvero aiutare. Oggi viene meno il tempo da dedicare ai figli, che al rientro dei genitori dal lavoro vengono zittiti con i tablet e gli smartphone, ma il bambino è narrativo: ci vuole il tempo e l'attenzione per ascoltarlo. Attiviamo servizi per le famiglie. Facciamo prevenzione per preparare i futuri genitori ad affrontare il lavoro educativo, specialmente con i bambini speciali. I GLO (Gruppi di Lavoro Operativo) sono strumenti di raccordo fra Famiglie e Comunità, ma bisogna farli funzionare, preparando i genitori a farvi parte.

Anche il **dott. Paolo Amenta**, sindaco di Canicattini Bagni e presidente regionale dell'ANCI, ha rimarcato che la denatalità, così grave anche in Sicilia, è il dramma e il pericolo del nostro tempo,

po, effetto delle crisi della famiglia e della crisi economica. Tanti sono i problemi che assillano oggi le famiglie. La Sicilia è fanalino di coda dei posti negli asili nido con una copertura pari al 10%, contro il 33% posto come obiettivo dall'Europa. L'Assegno Unico Universale è un provvedimento importante per dare una spinta alla famiglia, che va potenziato e migliorato, ma occorre una seria riforma fiscale che metta al centro la

famiglia. Il disagio e la disgregazione, con il consumo di stupefacenti, elevatissimo, fa deragliare le famiglie, fa perdere la speranza ai giovani, fa raggiungere la stabilità lavorativa in età molto avanzata. Servono politiche giovanili che affrontino questa emergenza e la questione abitativa, in particolare dei giovani. Da sottolineare anche la difficoltà a mettere insieme le istituzioni ai Tavoli dei Distretti Socio-Sanitari, ma è solo mettendoci insieme che possiamo sperare di costruire un sistema nuovo per un'epoca nuova.

I video completi del convegno sono disponibili alla pagina Facebook di Afi Avola al link:

<https://fb.watch/slsAYILXlw/>
<https://fb.watch/slsCuBT2a6/>

o inquadrando i seguenti QR code:



1ª parte



2ª parte

Volgere lo sguardo oltre le mura domestiche

Intervento di **Adriano Bordignon**
Presidente del Forum delle Associazioni familiari (*)



Viviamo in un mondo di particolare complessità, ondivago, liquido, nel quale è difficile orientarsi. Abbiamo radici deboli, abbiamo bisogno di identità, continuità, sentirsi parte di una storia: questo è essenziale per l'uomo. La storia è importante, ma non possiamo vivere guardando sempre lo specchietto retrovisore, vivere con il mito del passato. Questo è il tempo che ci è stato dato, e dobbiamo guardarlo, interpretarlo, proiettandoci verso il futuro, alle nuove generazioni.

Le nostre associazioni vivono di partecipazione gratuita, altruistica, generosa, che si scontra con le dinamiche complesse delle città, delle parrocchie, delle associazioni. È un'epoca di fragilità dei corpi intermedi: spostati sui servizi, hanno perso il ruolo della rappresentanza. Il rischio è quello di ritirarsi, per paura, fatica, sfiducia.

La prima esortazione è quella di non limitarsi alle lamentele, a dire che le cose non vanno, e ad essere fuori dalle dinamiche di partecipazione amministrativa, organizzativa, sociale. Non limitiamoci a criticare il mondo. La tentazione è quella di avere la nostra piccola associazione, che basta a sé stessa o, al contrario lasciare il tutto, l'appartenenza alla nostra comunità, al mondo; è il rischio che corrono tante famiglie, che faticano a tenere una coesione relazionale, prendersi cura, vivere la reciprocità, la solidarietà, prendersi cura dei fragili, dei figli. Ci dimentichiamo che una parte che manca è quella di saper andare oltre i limiti della propria casa.

Come associazioni non possiamo sederci, non possiamo stare dentro le case, ma neppure dentro solamente la storia di un'associazione ferma. Dovremmo essere dinamici, coltivare alleanze, le famiglie in associazione devono creare ponti.

La famiglia è una dimensione della vita che ci accompagna dal momento della nascita fino al momento della morte; quindi **qualsiasi tipo di politica ha impatto sulla famiglia**, ma quando tutti se ne prendono carico e senza che venga posta al centro c'è il rischio che le politiche sfiorino solo leggermente il tema. È necessario cambiare prospettive. La famiglia è un soggetto sociale,

è un'unità con dei bisogni propri, con diritti, con responsabilità e va considerata in questa ottica. La famiglia è considerata come un problema e pochi la riconoscono come una risorsa.

La famiglia va capacitata, va messa nelle condizioni di dare il meglio di sé nelle sue differenze, va sostenuta perché diventi protagonista. **Le politiche familiari, vanno distinte, ferocemente, dalle politiche di lotta alla povertà**. Politiche attive per il rilancio della natalità con sostegni adeguati e servizi su misura. Le famiglie vanno sostenute nella loro capacità educativa, di solidarietà, di prossimità, di coesione sociale. Le famiglie messe in condizioni di essere famiglie capaci di stare di fronte al mondo possono diventare una risorsa importante, è necessario **sollecitare il protagonismo familiare** che sta a fianco del politico e sollecita le opportune destinazione di risorse e di atti amministrativi.

Come Forum delle Associazioni familiari, abbiamo bisogno di mettere in campo delle attività: il tema dell'Assegno Unico, la prima vera politica, (malgrado il lavoro decennale di Afi), il tema dello squilibrio demografico enorme e della sostenibilità futura, dell'incapacità a far fronte a spese sanitarie, sono sfide che vanno accompagnate e perseguite.

È necessario un quadro di **politiche che non siano più legate ai bonus**, servono politiche strutturali, generose, servono politiche che aiutano a fare scelte, politiche universali, che coinvolgono il maggior numero di famiglie possibili.

Ci sono due soggetti particolari che vanno sostenuti se si vuole rilanciare la famiglia e la natalità: le donne e i giovani. L'Italia sconta, rispetto a Francia e Germania, venti punti di occupazione femminile in termini percentuali. È un'anormità che ci priva dell'umanità, delle competenze, delle capacità delle donne; che discrimina. A livelli di occupazione femminile significativi corrispondono tassi di natalità coerenti. Sono necessarie politiche di conciliazione adeguate e servizi a sostegno della cura di bambini ed anziani che vedono la donna ancora in primo piano.

L'altro soggetto che va capacitato sono i giovani. Anche in questo l'Italia presen-

ta un gap importante rispetto agli altri paesi europei, rispetto all'epoca in cui i giovani lasciano la loro casa e diventano protagonisti della loro vita. È necessario un lavoro che, pur flessibile, dia prospettive di stabilità, servono politiche orientate ai giovani e alle nuove coppie.

L'Italia va salvata tutti insieme, i territori vanno capacitati, perché tutti possano, se hanno il desiderio di restare "nel proprio paese" di restarci e rendendolo attrattivo.

Queste sono le politiche che vanno messe in campo. La sfida è grande perché le risorse sono poche. Servono scelte politiche, serve un impegno anche dell'UE perché vengano messe in campo risorse stabili per la natalità, vista non solo come un costo, ma un investimento e considerato come tale. A livello territoriale ci sono poi tante cose che si possono fare.

Le politiche familiari non devono essere assistenziali, ma sussidiarie. Non si sostituiscono alle persone e alle famiglie nel loro ruolo, ma le supportano e le capacitano di fronte alle sfide, ai temi e alle opportunità che stanno vivendo. Non sono riparatorie, ma sono promozionali, non devono essere matri-focali, ma per il nucleo familiare. Politiche che siano dirette e non indirette, che tengano conto del numero dei figli e delle situazioni di fragilità, che siano accessibili.

Per fare tutto ciò serve un'alleanza e di questo noi siamo i protagonisti. Chiedere e pretendere a volte è importante, ma noi dobbiamo fare la nostra parte, con il nostro essere famiglie, con il tempo dedicato, la nostra casa, il nostro lavoro, la nostra capacità di interpretare la vita e soprattutto le relazioni che sappiamo mettere in atto. Ecco, la chiave generatrice che chiama al desiderio di famiglia, quel capitale sociale primario che poi innerva il civismo, la partecipazione, la cura, la politica. Ecco, questo è il bene prezioso che noi possiamo fare, mettere in campo e questa è nostra prima responsabilità.

(*) Sintesi dell'intervento al Convegno
Afi non rivista dal relatore
a cura di Cristina Bordignon

La forza dell'appartenenza

Riflessioni dall'Assemblea Nazionale Afi svolta ad Avola.

di Lucia Sorano - presidente Afi Avola



Nel contesto dell'evento dell'Assemblea Nazionale Afi, è stato trasmesso un messaggio toccante che ha messo in luce un concetto essenziale per la nostra vita: la **communitas**. Questo termine, che rappresenta la condivisione del nostro "munus", della nostra umanità, è fondamentale per rendere le nostre esistenze più significative e vivibili su questo pianeta.

L'Assemblea Nazionale ha voluto sottolineare che la vera forza risiede nel "noi", nella capacità di tessere legami solidi e condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo. È una sfida enorme, ma è una sfida che possiamo superare solo abbracciando la prospettiva di un "noi" collettivo e solidale. Questo evento ha fornito un'opportunità unica per riflettere sull'importanza della **comunità** e sulla necessità di lavorare insieme per costruire un mondo migliore per le nostre famiglie e per le future generazioni. Solo attraverso un impegno collettivo possiamo affrontare le sfide che ci attendono e creare un futuro più luminoso per tutti.

La trasformazione della soggettività e l'appartenenza

Una delle grandi trasformazioni della modernità è stata la valorizzazione della soggettività individuale, accompagnata dalla liberazione da vincoli appartenenti a strutture gerarchiche e rigidamente definite. Tuttavia, questa emancipazione inizialmente euforica ha portato, nel tempo, a sentimenti di smarrimento e disorientamento. La "società narcisistica" descritta da Lasch ha illustrato come, con l'avvento della possibilità per ciascuno di esprimere la propria opinione e con l'idea che tutti possano avere ragione, si sia sviluppata una forza centrifuga che ha portato alla perdita di un punto di riferimento comune da cui

costruire una comunità. Questo ci porta a chiederci: qual è il motivo di stare insieme?

La sfida dell'appartenenza nell'era del narcisismo

In questo contesto, siamo passati dalla condanna del narcisismo alla pervasività del pronome "io". I marchi dei prodotti tecnologici più costosi, come l'iPhone, l'iPad e l'iMac, testimoniano questa enfasi sull'individualità. Tuttavia, nonostante questa esaltazione dell'io, per l'uomo contemporaneo diventa sempre più arduo trovare un senso per la propria esistenza e dare significato alle proprie esperienze. Come sottolineato da Salonia: "Realizzarsi diventa drammatico se si è travolti da mille possibili appartenenze, da infinite e spesso irraggiungibili possibilità, dalla relativizzazione di ogni norma. La frantumazione sociale può provocare lo smarrimento del soggetto il quale, per costruirsi e per definirsi, ha bisogno sempre e comunque di stare di fronte ad un altro. Uno degli esiti più rischiosi della frantumazione si ha, appunto, quando essa assume la forma della frammentazione interna dei significati del soggetto, che non vengono ricondotti ad unità e dicibilità per l'assenza di una relazione, che attivi processi di decodificazione e di condivisone dei vissuti."

La frantumazione sociale e il bisogno di relazioni

La frantumazione sociale può provocare lo smarrimento del soggetto, che per costruirsi e per definirsi ha bisogno di stare di fronte ad un altro. La frammentazione interna dei significati del soggetto, che non vengono ricondotti ad unità e dicibilità per l'assenza di una relazione, rappresenta uno degli esiti più rischiosi di questa frantumazione.

Come poeticamente aveva previsto W.B. Yeats, "le cose crollano, il centro non può reggere".

L'appartenenza e la condivisione di finalità comuni

Il fondamento dell'**appartenenza** può essere identificato nella condivisione di finalità comuni, che contraddistingue l'**appartenenza** a un gruppo o a un'associazione con scopi economici, politici, religiosi, culturali, ideologici o di controllo del territorio. Tali scopi possono iscriversi nel quadro culturale e normativo di una società, e le organizzazioni che li perseguono godono di piena legittimazione sociale. L'appartenenza può inoltre trovare fondamento nel vissuto comune, nella condivisione di esperienze o situazioni di vita. Questi elementi sono fondamentali nelle relazioni interpersonali, sia nei gruppi primari sia negli spazi e nelle occasioni della vita quotidiana.

L'Assemblea Nazionale di Avola: un esempio di appartenenza

L'Assemblea Nazionale dell'Afi è un esempio di come tali dinamiche di **appartenenza** si manifestino in contesti specifici, dove la condivisione di obiettivi e di esperienze comuni rafforza il senso di comunità e di identità condivisa. L'assemblea ha permesso di incontrare l'altro e, per tre giorni, di non essere schiavi del *frenetismo* delle relazioni virtuali, ma di riscoprire un dialogo autentico, lontano dal mondo digitale. In conclusione, l'Assemblea Nazionale ha mostrato quanto sia cruciale riscoprire il senso di **appartenenza** per costruire una società più coesa e solidale. Solo attraverso il riconoscimento e la valorizzazione della nostra **comunità** possiamo affrontare le sfide future e creare un mondo migliore per tutti.



Questi 4 giorni sono stati vissuti intensamente con tutte le nostre ansie e preoccupazioni, ma anche tanto entusiasmo e gioia. Sono stata vicino a mio marito Corrado per supportarlo e per vivere insieme questa bellissima esperienza, essere accoglienti, condividere le belle emozioni, ma anche momenti di spensieratezza e sorrisi per allargare i nostri cuori e conoscere altre realtà. Abbiamo conosciuto meglio tante belle persone che ci hanno permesso di riflettere e avere la consapevolezza che non siamo soli. Per me, credente, il nostro Dio ci ha aiutato affinché ci fosse quella energia e sinergia necessaria che ha permesso di vivere serenamente questi momenti intensi. La speranza ha aperto nel mio cuore la voglia di farmi contagiare per contagiare. E questa volta non è il Covid, ma è la linfa di vita che ho sentito e che dobbiamo far circolare per produrre frutti nonostante le nostre fragilità. Grazie per esserci stati.

Antonella Piccione – Afi Avola

Oggi abbiamo vissuto ad Avola un bellissimo Convegno: "Dalla famiglia alla comunità". Ci siamo interrogati sul ruolo delle famiglie nell'attuale contesto sociale, sempre più individualista e frammentato! Cos'è la comunità? Il Comune? La scuola? La parrocchia? Che cosa può dare la famiglia allo Stato, alla Chiesa, alla scuola, se essa stessa vive da "funambola", in costante equilibrio sulle proprie risorse, ma esposta ad agenti esterni imprevedibili e improvvisi?

La famiglia ha tanti bisogni: tempo, casa, lavoro, strumenti per interpretare la vita, servizi ma soprattutto relazioni! Perché ritorni ad essere generativa occorre che lo Stato e l'Europa investano sui giovani e sulle donne! Basta parole, manchette, bonus!

Occorre intervenire con maggiori risorse su: Assegno unico, Servizi per l'infanzia, Conciliazione famiglia lavoro, Riforma fiscale, Creare le condizioni affinché la famiglia dia il meglio di sé. Da parte sua la famiglia deve creare alleanze con la scuola, lo sport, l'economia e la parrocchia, dialogare con il Comune, pressare i politici, tessere legami con le altre famiglie, per costruire comunità! È una sfida che L'Afi vuole continuare ad assumere con gioia, responsabilità ed impegno perché LA FAMIGLIA È TROPPO IMPORTANTE PER OGNI PERSONA, È BELLEZZA, CURA, AMORE!

Anna Gazzetta – Afi Monselice





Riavvolgendo il nastro

Costruire relazioni, confronti, discussioni, prendere decisioni.

di *Giuseppe (Peppuccio) Genovesi - Afi Avola*

Ripensando al convegno appena concluso, e facendo una verifica di quanto accaduto e di quanto fatto e detto dai protagonisti in meno di quattro giorni, i risultati mi sembrano positivi. Lascio però agli altri una obbiettiva valutazione e soprattutto aspettiamo che il tempo faccia maturare i frutti di quanto si è seminato. Voglio piuttosto riavvolgere il nastro fino al giorno in cui si è deciso, in assemblea Afi Avola, di rivivere, dopo dieci anni, l'esperienza di un secondo convegno nazionale nella nostra città. Su questo sì che mi sento di esprimere un giudizio certamente favorevole. In questa pagina voglio soffermarmi sulla fase preparatoria al convegno.

Aldilà di una inevitabile titubanza nel prendere la decisione affermativa, ho notato, in quelli che hanno condotto la regia, una certa padronanza nel tracciare il percorso preparatorio e nel definire la materia da elaborare. Ma soprattutto ho avuto la conferma che nel fissare le finalità, che erano quelle di organizzare un soggiorno di qualità e di sostanza per tutti i convenuti lontani e vicini, un obiettivo intermedio importante raggiunto, sotteso alla frenesia organizzativa, è stato (per i soci che si sono lasciati coinvolgere) proprio quello di fare squadra, di costruire relazioni, confronti, discussioni, di prendere decisioni e rivederle concordemente, sperimentando

strumenti nuovi e percorsi inesplorati. Tutte queste occasioni hanno prodotto aggregazione, comunità, relazioni costruttive; traguardi, dunque, che non si concretizzavano da tempo a causa del Covid-19. Oggi possiamo riprendere queste abitudini per recuperare il tempo perduto e mettere a frutto le conclusioni del convegno; purché siano occasioni di crescita positiva in una comunità che diffonda buone pratiche e facciano fiorire un sano benessere delle persone.

Incontrarsi è già una festa

di *Veronica Bolzonaro e Mirko Romanato - Afi Monselice*

L'organizzazione della partenza e la preparazione delle valigie per la partecipazione ad un convegno ed assemblea Afi nazionale è già di suo un'emozione dopo l'altra. Quando con la mente pensi a chi potresti incontrare, chi dopo un anno, chi dopo cinque o chi dopo dieci, non puoi che emozionarti e prepararti a vivere giorni intensi di colori, sentimenti e relazioni. Quest'assemblea l'abbiamo vissuta come un incontrarci nuovamente e un conoscere una realtà, quella di Afi Avola, che è sinonimo di gentilezza, cordialità ed ospitalità.

Abbiamo voluto organizzarci in modo da poterci immergere il più possibile nella realtà che stavamo per vivere. Quindi abbiamo cercato la rosticceria più vicina all'appartamento per poter goderci i gusti della cucina siciliana, abbiamo cercato di gestire l'euforia dei bambini per la partecipazione al loro primo giro pizza, abbiamo partecipato al desiderio di

mia figlia di ri-incontrare vecchie amicizie dopo dieci anni di lontananza. Io e Mirko ci siamo fatti conquistare dal gioioso clima dei preparativi.

Conoscere e vivere posti e realtà diverse è sempre arricchente, torni a casa sempre con un bagaglio umano e di relazioni che ti resta nel cuore per giorni e ti arricchisce per nuove prospettive e nuovi punti di vista.

Durante il convegno, ascoltando la relazione di Adriano Bordignon e del pedagogo Corrado Muscarà ci siamo ritrovati nel loro pensare dell'essere e volere una comunità attiva, per noi, ma soprattutto per i nostri figli, **dove l'io diventa noi** all'insegna dell'impegno civile e della solidarietà.

Salutare Avola e tutti i partecipanti delle varie Afi locali è sempre un dispiacere



dopo quattro giorni vissuti insieme, ma quello che ci rincuora è che guardando le foto ed i video fatti, ognuno si ricorda degli altri e ci si prepara alla prossima occasione di incontro che sarà, l'anno prossimo, a casa nostra, a Monselice! Vi aspettiamo!!



L'angelo custode di Afi Avola

di Massimo Grandesso - presidente Afi Milano Brianza

Nel ponte tra il 25 e il 28 Aprile si è svolta ad Avola, nella bellissima Sicilia, l'assemblea nazionale di Afi. Sveglia prestissimo, e partenza dall'aeroporto di Bergamo già affollatissimo in occasione di questo ponte. Arrivo puntualissimi a Catania, dove incontriamo la rappresentanza di Afi Verona, Giorgio e Laura con Francesco e Marcella. Dopo i veloci saluti, ecco il nostro autista che ci accompagna a destinazione. Uscendo dall'aeroporto, abbiamo davanti il profilo dell'Etna insolitamente imbiancato dalla neve... bizzarrie del tempo!

Al nostro arrivo nell'hotel che ci ospiterà per questi giorni, ci aspetta Lucia che, presentandoci agli altri soci presenti, mi ricorda il momento dello scambio del gomitolino rosso nell'assemblea dell'anno scorso a Milano e Brianza, che ha sancito l'impegno ad ospitare ad Avola l'assemblea di quest'anno. Già dai primi saluti e dai doni raccolti nella borsa di benvenuto, ci siamo sentiti subito accolti e attesi, a casa, in famiglia.

Con Giovanni e Miriam facciamo un primo giro nel centro di Avola e assaggiamo la granita alla mandorla, specialità di questa terra: squisita! Dopo una breve passeggiata sul lungomare, ci ritroviamo con chi è già arrivato per il pranzo; alle 16.00, nel piazzale del museo del-

la Mandorla l'assessore alla famiglia ci accoglie e ci fa subito comprendere la grande considerazione che Afi Avola ha nel territorio.

Sara, guida turistica locale, ci accompagna attraverso questo museo molto particolare, che raccoglie oggetti e immagini della tradizione agricola, particolarmente focalizzata sulla coltura di mandorle e agrumi, ma anche le tradizionali feste religiose e popolari hanno il loro "spazio immateriale". A fine percorso, un assaggio di mandorle inserite in molti golosi dolcetti accompagnati dal particolare latte di mandorle... e qui, tra i volontari che ci servono, c'è Peppuccio che, con appassionata semplicità, ci svela i segreti della lavorazione di questo prezioso frutto.

Ci trasferiamo poi con un trenino, anticipatamente riattivato per noi, al Teatro, piccolo gioiello da poco restituito alla comunità; un caldo anfiteatro con due piani di loggette e un piccolo palco, riccamente decorato e drappeggiato... uno spettacolo! Anche qui Peppuccio, in prima linea, ci distribuisce dei poster omaggiati dall'Amministrazione. Proseguiamo poi nella visita della attigua chiesa dedicata a Santa Venera e, a seguire, la piazza con la Chiesa Madre. Con nostra sorpresa, veniamo accom-

pagnati all'interno da Peppuccio, che, attraverso la sacrestia, ci conduce nella chiesa, aperta solo per noi. Semplice, ma piena di segreti: la cripta e lo speciale crocifisso con le braccia di Gesù mobili; anche qui, Peppuccio ci racconta i dettagli delle funzioni pasquali, con una passione che ci coinvolge, rendendoci bene l'atmosfera di quei giorni. Anche nei giorni successivi, Peppuccio, è presente agli eventi, sempre discreto, ma attivo!

Nella giornata del convegno, presso la scuola Vittorini, erano esposte decine di locandine, che raccontavano i 20 anni di attività e collaborazione attiva sul territorio, anche queste custodite con cura sempre da lui! E poi il momento della granita con la brioche, il pranzo, fino ai meritati ringraziamenti di Lucia, che ha riconosciuto il suo prezioso servizio con l'appellativo de "il mio angelo custode", più che meritato.

Concludo con un personale grazie a tutta Afi Avola per l'accoglienza riservataci, ma riconosco la preziosità di figure come Peppuccio, che con semplicità, ma anche tanta passione e perseveranza, sostengono e custodiscono la parte concreta e operativa delle nostre belle realtà territoriali. Grazie a tutti i membri di Afi Avola. Grazie Peppuccio!

Incroci

di Bruna Borgognoni - presidente Afi Forlì-Cesena

Con il cuore ancora caldo per la straordinaria accoglienza ricevuta ad Avola, riguardo ora le foto scattate e quella che cattura maggiormente la mia attenzione ritrae me ed Andrea ai piedi della scalinata della chiesa di S. Giorgio a Modica. Dietro si vede però uno dei nostri affini che viene inglobato nello scatto mentre guarda l'obiettivo... un po' perplesso e questo mi ricorda che nel percorso della vita non si è mai soli; inevitabilmente ci si incrocia con altri, anche senza consapevolezza e/o intenzione. Durante il soggiorno ad Avola mi è capitato più volte di trovarmi accanto qualcuno che non conoscevo affatto e l'incrocio inaspettato ha portato a confronti e scambi arricchenti. La relazione, che non necessariamente dev'essere in sintonia, porta a riflettere, a mettersi in gioco, a ricalibrare prospettive con l'obiettivo del bene comune.





7 anni in una pagina

Relazione di fine mandato portata in Assemblea.

di *Diego Bellardone - past president*

Buongiorno a tutte e a tutti, come di consueto il mio discorso sarà breve, anche se parto da lontano. Era il 2014 quando sono stato eletto per la prima volta, qui ad Avola, nel Consiglio Direttivo nazionale e, sempre qui ad Avola, termina il mio secondo mandato da Presidente. Sono stati sette anni intensi, sette perché mi è stato "donato" un anno supplementare a causa della pandemia, anni che mi hanno fatto crescere molto come persona. Di questo vorrei ringraziare soprattutto voi, per la fiducia accordatami nell'assemblea di Reggio Calabria, per il supporto che mi avete dato durante questi anni, per le critiche e anche per gli attestati di stima che ricevo in questi giorni, segno che qualcosa di buono ho, anzi abbiamo lasciato. Vorrei sottolineare la parola **ABBIAMO** in quanto gran parte del merito di ciò che in questi anni siamo riusciti a proporre e a fare è dei componenti dei due Consigli Direttivi che mi hanno accompagnato in questo percorso. È stato un vero piacere ed un onore per me poter lavorare con loro. Dicevo all'inizio di questo discorso che sono stati anni intensi: guardandomi indietro posso dire che abbiamo lavorato tanto e siamo riusciti ad ottenere dei risultati sia per l'associazione che per le famiglie.

Riguardo all'associazione abbiamo riscritto lo Statuto per adeguarlo alle nuove normative, abbiamo regolarizzato la situazione della stampa asso-

ciativa, ci siamo impegnati in progetti importanti come quello di Afi Monza Brianza, Famiglia portaValori in rete, e come quello dei circoli Laudato Si. Sul fronte famiglie, siamo stati protagonisti, insieme al Forum delle Associazioni familiari, nell'ottenere l'applicazione dell'Assegno Unico Universale. A proposito di Forum vorrei ringraziare Stefania Ridolfi che si è spesa nel Consiglio Direttivo del Forum e Roberto Bolzonaro che fa ancora parte degli organi di controllo dello stesso.

Sono stati anche anni difficili; la pandemia ci ha messo molto in difficoltà per quanto riguarda i soci. La mancanza di socialità e di contatto personale ha fatto sì che si siano persi molti iscritti.

Abbiamo dovuto lavorare molto su questo fronte e tanto c'è ancora da fare, ma oggi possiamo dire, seppure sottovoce, che sembra esserci una timida parvenza di ripresa. Dobbiamo ancora lavorare tanto sui giovani; un ottimo segnale, in questo senso, è la creazione di gruppi AFI YOUNG all'interno di alcune, ancora poche, Afi locali. Nata come idea da Afi Reggio Calabria è stata sposata e sponsorizzata da me in toto in quanto credo essere una delle poche strade percorribili per dare continuità all'associazione. Non mi stancherò mai di dire che senza ascoltare i giovani, che si tratti dei nostri figli o dei nostri nipoti, l'associazione rischia di implodere in sé stessa.

Ovviamente, e come è normale che sia, non sono state solo rose e fiori. Uno degli obiettivi che mi ero prefissato era quello di incontrare, a casa propria, tutte le associazioni locali; non ci sono riuscito e chiedo scusa a quelle Afi che non sono riuscito a raggiungere. Un altro obiettivo era quello di condividere momenti formativi ed informativi con tutte le Afi locali al di fuori delle assemblee nazionali. Per questo motivo, come direttivo, abbiamo creato occasioni di confronto on-line, che, il più delle volte sono andate pressoché deserte così come alcune serate formative che erano state richieste dalla base e che ci siamo impegnati ad organizzare. Su questo aspetto penso e spero che si possa migliorare.

Prima di terminare vorrei ringraziare tutte le Afi locali che si spendono nell'organizzazione delle Assemblee nazionali. Sono sempre esperienze indimenticabili e mostrano la vitalità e la generosità della nostra Associazione. Concludo augurando buon lavoro al nuovo Presidente ed al nuovo Consiglio direttivo ai quali darò tutto il mio supporto anche se non dovesse essere confermato nel nuovo consiglio direttivo.

Grazie di cuore a tutti.



Il nuovo Consiglio Direttivo nazionale si presenta

Quella del 28 aprile 2024 ad Avola è stata una Assemblea elettiva per il rinnovo del Consiglio Direttivo e del Presidente. Volti nuovi e conosciuti si sono resi disponibili a guidare la nostra Confederazione nazionale per i prossimi 3 anni.

Ne è risultato un Consiglio Direttivo che ben rappresenta l'intero territorio nazionale.

Luigia Caria – presidente (Afi Milano Brianza)

Monia Rizzo - vice presidente (Afi Treviso)

Diego Bellardone – consigliere (Afi Donnas)

Nella Caruso – consigliere (Afi Avola)

Marco Gionfriddo – consigliere (Afi Monselice)

Caterina Debora Iorio – consigliere (Afi Augusta)

Alberto Pracucci – consigliere (Afi Forlì-Cesena)

Nella foto di gruppo scattata al termine dell'Assemblea manca Alberto Pracucci, che non era presente ad Avola.

In questa e nelle pagine a seguire, i consiglieri si presentano, con l'eccezione del presidente uscente Diego Bellardone, certamente noto a tutti i soci dell'Afi.

Marco Gionfriddo - Afi Monselice, area Albignasego

Mi chiamo Marco Gionfriddo, ho 38 anni e abito nel comune di Albignasego in provincia di Padova.

Ho origini siciliane, nello specifico i miei genitori sono nativi di Siracusa, città nella quale ho vissuto la mia adolescenza. Attualmente convivo con Deborah e le mie due bimbe Asia e Maya di 10 e 7 anni.

Ho praticato lo sport della Pallamano per 17 anni e grazie allo stesso sono arrivato a conoscere Padova.

Ha svolto molti lavori, a partire da quelli più umili. Ora lavoro presso un Istituto Bancario e mi occupo di credito e finanza. Dal 2018 fino al 2021 ho ricoperto la carica di Consigliere Comunale nel comune dove risiedo. Mi è sempre piaciuto impegnarmi per quello in cui credo, prima nello sport e nella politica e adesso nell'associazionismo e nel sociale.

Ho conosciuto l'Afi e ho deciso di farne parte, perché credo sia una realtà molto valida che promuove buona parte dei valori che mi rappresentano, in primis il senso di COMUNITÀ e l'importanza di promuovere buone relazioni tra famiglie.

Insieme al gruppo Afi Albignasego, ci piace organizzare laboratori ludici, gite, uscite in montagna, cene ricreative e raccolta fondi per finanziare progetti di beneficenza.

Sono felice e orgoglioso, di essere stato eletto Consigliere nazionale e spero di poter portare entusiasmo e promuovere iniziative a favore delle



famiglie con particolare attenzione a quelle più fragili.

Un caloroso abbraccio.

Alberto Pracucci - Afi Forlì-Cesena

Ecce qui. L'amico Daniele mi ha chiesto di presentarmi e, nonostante una lunga appartenenza all'interno dell'associazione, non nascondo un certo imbarazzo nel farlo. Sono nato a Cesena nel mese di giugno del 1966 e da ventotto anni sono sposato con Simona. Abbiamo ricevuto il dono di tre figli che, seppur vicini alla conclusione dei loro studi, sono ancora tutti con noi.

Da trent'anni esercito a pieno titolo la professione di Avvocato. Attraverso il mio lavoro mi occupo, in particolare, di tematiche legate alla famiglia ed ai minori, oltre alla normativa attinente al fenomeno immigratorio in Italia. Una tematica questa che, a diverso titolo, seguo dal 1990, quando ho prestato servizio, in qualità di obiettore di coscienza, presso un Centro di Ascolto e Prima Accoglienza della Caritas per cittadini stranieri. Di seguito ho continuato ad occuparmi della corposa evoluzione legislativa in materia, partecipando a diversi corsi di aggiornamento e tenendo, a mia volta, incontri di formazione per opera-

tori del settore.

Dall'anno 2006 rivesto il ruolo di Consulente Legale dei Centri Servizi per Stranieri del Distretto Rubicone Costa. In seguito al mio impegno, soprattutto negli anni che hanno preceduto il matrimonio, nell'ambito parrocchiale e dell'Azione Cattolica, anche a livello diocesano, ho svolto compiti di volontariato, tra i quali, a partire dal mese di febbraio 2015, quello di Presidente della società "Residence Don Baronio Srl" di Cesena, che ha il compito di gestire un edificio condominiale composto da 31 appartamenti per persone anziane ancora autosufficienti, oltre ad altre 4 unità immobiliari con destinazione commerciale.

Per quanto riguarda la mia presenza ed il mio impegno nell'Afi locale di Forlì-Cesena, dal 2001 al 2007 ha rivestito la carica di Presidente, ed attualmente sono componente del Consiglio Direttivo. La mia candida-



tura al Direttivo nazionale è maturata negli ultimi tempi, dopo aver inaspettatamente appreso che l'amico Paolo Ghini non si sarebbe nuovamente riproposto. Di fatto, le tematiche che ci stanno particolarmente a cuore sono quelle che lo stesso Paolo aveva già anticipato nella sua presentazione del 2021, alle quali aggiungerei il tema della grave crisi demografica.

Nella Caruso - Afi Avola

Ho avuto diverse difficoltà a scrivere questo articolo e mi chiedo ancora oggi, a un mese dall'Assemblea, cosa ci faccio nel Consiglio Direttivo nazionale? Quale contributo potrò dare io da separata ad un'associazione di famiglie, quando nonostante i numerosi tentativi non ho saputo evitare che andasse in frantumi la mia? Ecco, non ho tutte le risposte purtroppo, ma posso darvi quelle che ho.

Faccio parte di Afi Avola da più di vent'anni anche con l'incarico di Presidente. Ho creduto da sempre nel ruolo e nelle potenzialità che la famiglia ha all'interno della società. Ricordo ancora le parole del prof. Stefano Zamagni quando affermava che la famiglia è generativa di capitale umano, capitale sociale e di felicità, e partecipare alla vita familiare nonostante le diverse identità che essa ha ormai assunto risponde ad un bisogno primario e, in quanto tale, non eludibile.

Sono mamma di Benedetta e Lorenzo, sono una Pedagogista, ma al momento solo sulla carta in quanto ho scel-

to di dedicarmi all'azienda di famiglia (tanto per rimanere in tema). In questo periodo storico un po' difficile per me, non avrei mai pensato di poter offrire la mia candidatura al Consiglio nazionale, ma tutte le famiglie di Afi Avola mi hanno fatto da corona, incoraggiandomi e sostenendomi affinché portassi, nonostante tutto, il mio contributo e io cercherò di fare tutto il possibile per non deludere tutte le mie famiglie amiche che, chi con un abbraccio, chi con un sorriso, chi con una parola, mi sono state vicine. Volevo ringraziare in particolare modo Corrado Sirugo.

Il mio sogno è che tutte le famiglie si avvicinino alla nostra Associazio-



ne, che ci percepiscano come una squadra che lavora "con" le famiglie, come mi insegna il past president Diego Bellardone, e come un vero grande corpo, dove ogni membro possa sentirsi libero di cadere o inciampare e non aver paura di essere giudicato. Una grande famiglia scevra da pregiudizi, ma aperta all'accoglienza e all'ascolto. Questo io sognerò insieme a tutti voi. Grazie per esserci!

Monia Rizzo - Afi Treviso

Sono nata e cresciuta a Castelfranco Veneto, dove tutt'ora vivo. Sono diplomata in lingue e lavorando mi sono laureata in scienze politiche. Sono mamma di Giovanni e moglie di Alessandro. Ho due genitori fantastici che camminano a fianco a noi. Lavoro nell'azienda sanitaria locale nel ruolo amministrativo. Da più di 15 anni sono attiva in vari ambiti. Ho contribuito a far nascere un percorso di formazione per genitori che si chiama "Ali alla famiglia", ho partecipato a campagne di sensibilizzazione, ho fatto un'esperienza politica di candidatura alle elezioni amministrative del mio comune. Attualmente faccio parte del direttivo di Afi Treviso, sono catechista e rappresentante di classe.

Ringrazio di cuore chi mi ha dato la possibilità di ricoprire il ruolo di vice presidente di Afi Nazionale per i prossimi tre anni. Far parte del Direttivo nazionale per me vuol dire conoscere meglio l'associazione e allargare i miei orizzonti, dare continuità ad un'esperienza vissuta sin qui intensamente, con impegno e dedizione.

Per Afi vorrei favorire lo scambio di idee all'interno dell'associazione, affascinare le giovani famiglie, avvicinare il mondo delle imprese, avviare nuove partnership, approfondire il tema delle politiche familiari in Europa.

Ho conosciuto l'Afi durante un campo famiglie grazie alle parole appassionate di Andrea Antonioli, socio fondatore di Afi Treviso. Dell'Afi pensiero mi piace il voler rendere le famiglie consapevoli del ruolo fondamentale che possono svolgere nella società e all'interno delle istituzioni.

Da ragazza sentivo forte il desiderio di cambiare il mondo. Da lì si è fatta strada in me la consapevolezza di voler fare qualcosa per rendere il mondo un po' migliore. Credo che Afi dia la possibilità di fare questo. Il bello è poterlo fare con tante brave persone che possono diventare vere amicizie. Personalmente inoltre ho la fortuna di condividere con mio marito Alessandro questo impegno,



che caratterizza e contraddistingue il nostro modo di essere famiglia attiva.

Caterina Debora Iorio - Afi Augusta

Ciao a tutti, sono Iorio Caterina Debora, per chi non mi conoscesse sono molisana, ma ormai dal 2016 vivo in Sicilia ad Augusta. Sono sposata con Riccardo e mamma di uno splendido bimbo di nome Paolo. Laureata in Economia e Management, lavoro in uno studio di amministratori di condominio. Sono entrata nel campo del volontariato fin da ragazza, iniziando come animatrice nei vari gruppi parrocchiali e ad oggi sono catechista, presidente dell'associazione Afi Augusta da 6 anni e membro del Direttivo Afi Nazionale per il secondo mandato.

Le caratteristiche che descrivono perfettamente la mia persona sono: instancabile, schietta, propositiva, allegra, amorevole, ma a volte anche testarda e permalosa. Perché dedico il mio tempo all'associazione? Perché penso che sia importante far parte di un'associazione? Semplice, perché fare associazione significa stare insieme, combattere e battersi per gli stessi ideali, le stesse motivazioni, aver maggior voce all'esterno per promuovere le proprie idee cercando di divulgarle il più possibile. Naturalmente se si è socio di un'associazione bisogna sentirsi parte integrante del progetto e soprattutto parte attiva

di essa, così che l'unione del singolo possa creare qualcosa di grande insieme.

Pensare a cosa sia l'associazione mi fa venire in mente la storia del piccolo colibrì, che qui riassumo: *Durante un terribile incendio nella foresta, tutti gli animali scapparono, compreso il leone. Solo un colibrì volava coraggiosamente verso le fiamme. Il leone, re della foresta, chiese al piccolo volatile perché si dirigesse con tanto impegno verso l'incendio; il colibrì rispose che andava là proprio per spegnerlo. "E' impossibile domare le fiamme così vaste con la goccia che porti nel tuo becco" gli fece notare il leone, ma al leone il colibrì rispose "Io faccio la mia parte". A quel punto gli altri animali vedendo la tenacia e il coraggio del colibrì iniziarono ad aiutare per spegnere l'incendio.*

Dopo il Covid penso che si sia perso proprio questo in molti soci, quel coraggio quella voglia di sfidare tutte le difficoltà,



le stanchezze quotidiane e dedicarsi agli altri. Bisogna quindi ripartire proprio da questo, farci esempio per gli altri, come ha fatto il colibrì, mostrare la pienezza e la gioia che ci porta a fare associazione, così da invogliare gli altri a fare lo stesso e far sì che insieme si possa continuare il nostro operato e riuscire anche ad avere il ricambio generazionale che in molte delle nostre Afi è una piaga presente. Solo insieme possiamo riuscire a realizzare opere grandi che da soli ci risultano inarrivabili. Io mi sono rimessa in gioco, ora aspetto voi. Forza!

La famiglia come risorsa e capitale sociale per la persona e la comunità

di Francesco Gallo - Afi Treviso (*)

Premessa

Per parlare della famiglia quale soggetto e capitale sociale per tutta la società dovremmo accordarci su cos'è famiglia... compito non semplice, per le implicazioni di ordine ideologico che esistono.

I vari concetti che presenterò e che qui utilizzo liberamente, non sono solo miei, ma frutto di vari interventi, in varie occasioni, di personaggi dell'Osservatorio Nazionale sulla famiglia di cui ho fatto parte per anni, quali Chiara Giaccardi, Elisabetta Carrà, Pier Paolo Donati, e altri.

Sono riflessioni, però, a cui credo molto, poiché sperimentate nel mio percorso di vita e professionale. Riflessioni che fanno parte anche di molti contenuti della Legge Regionale del Veneto n.20 del 29 maggio 2020, "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità".

Le emergenze, pandemia e guerre, che stiamo tuttora vivendo, sono un fenomeno che ha e sta dimostrando l'interconnessione dei molteplici ambiti della nostra vita sociale ed il rischio di un ripiegamento su noi stessi, sulla nostra individualità e immunità accentuando disuguaglianze, solitudini, tensioni sociali.

L'individualismo ha mostrato ormai il suo limite. Siamo esseri relazionali prima che individui; nasciamo da una relazione e ci differenziamo grazie alla relazione con altri e al riconoscimento reciproco. Questo dato antropologico è il punto di partenza per ripensare il nostro stare assieme con le relative forme sociali. È la sfida necessaria che questo tempo ci pone di affrontare: ripensare il vivere in comune a partire da una prospettiva interpersonale e transindividuale.

È una sfida, questa, che pone al centro la famiglia.

Nel tempo, abbiamo dato per scontato l'essere famiglia pensandola, solo, cosa privata.

"Famiglia ammortizzatore sociale", tanto se ne è parlato, senza però comprenderne fino in fondo il significato. Infatti, si vede solo la famiglia che assorbe i colpi esterni, senza vede-

re che ciò che entra, anche ne esce in una qualche forma che può essere quella non prevista.

Se si prendono decisioni (politiche, di mercato, di lavoro, di scuola, di sanità, ecc.) e non si tiene conto che tutto passa per la famiglia, si possono avere delle brutte sorprese.

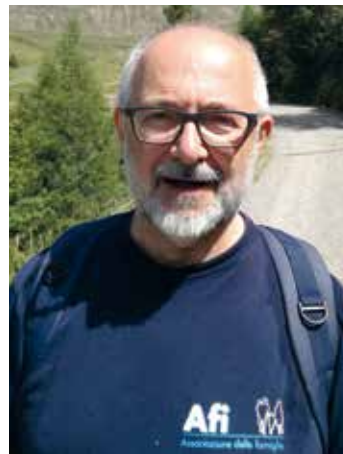
Cosa voglio dire con questo: qualsiasi evento esterno alla famiglia, che abbia ricadute anche solo su un suo membro, causa nella famiglia una serie di reazioni che si ripercuotono su tutti i membri di essa per riaggiustare gli equilibri; reazioni che possono essere positive o reazioni che non sempre hanno un lieto fine e che ritornano a livello sociale per innescare a volte corti circuiti che coinvolgono tutta la comunità (basta che noi facciamo qualche riflessione sui dati dei modelli familiari e delle trasformazioni sociali, anche in maniera molto sommaria, che ci sono stati negli ultimi anni).

In Occidente, negli ultimi decenni, i modelli familiari hanno subito profonde trasformazioni:

- È diminuita la propensione al matrimonio come scelta unica nelle relazioni di coppia... e come conseguenza sono nate forme alternative di relazioni di coppia e genitoriali;
- È aumentata l'età media del matrimonio;
- È aumentato il tasso di separazioni e dei divorzi;
- Sono aumentate le famiglie monoparentali;
- Sono aumentate le famiglie ricostituite;
- È preoccupante la flessione del tasso di fecondità con la grossa difficoltà di ricambio generazionale.

Di fronte a tali dati dell'ISTAT che dire della famiglia?

Famiglia, nell'esperienza della vita d'o-



gni persona, è parola inconfondibile. I mutamenti sociali e culturali piegano oggi questa parola a significati analogici che sembrano dissolvere quest'immagine uniformandola ad esperienze e significati diversi.

Pur con tutte le sue crepe, le sue difficoltà, i cambiamenti che ci sono stati, le separazioni, i divorzi, le diverse derive individualiste, le incapacità genitoriali,

credo che la famiglia si delinei, come già precisato anche dalla Dottrina Sociale della Chiesa, «luogo primario di "umanizzazione" della persona e della società».

Credo sia ancora doveroso considerare la famiglia come la **prima società naturale, titolare di diritti propri e originari**, e porla al centro della vita e della vita sociale.

Relegare la famiglia «ad un ruolo subalterno e secondario, escludendola dalla posizione che le spetta nella società, significa recare un grave danno all'autentica crescita dell'intero corpo sociale».

Essa è un'istituzione che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale. E ciò vale, almeno come potenzialità, anche per una famiglia disfunzionale, anche per una famiglia che sembra aver fallito il suo compito educativo.

Ma vediamo: cos'è la famiglia?

La famiglia non è un modello statico, tanto meno un ideale, ma una realtà viva e concreta, capace di adattamento creativo alle diverse situazioni storiche.

Non solo ci sono tante forme di famiglia, ma la stessa singola famiglia è una realtà che cambia nel tempo.

Chiara Giaccardi in una sua relazione afferma: «In un mondo che oscilla tra l'elogio della instabilità come condizione di libertà, e l'ideologia di una stabilità difensiva e immutabile, la famiglia si offre come **esempio di realtà**, che

è insieme stabilità e mutamento, continuità e divenire, con punti di equilibrio sempre da rimettere in discussione e per questo con una tensione vitale inesauribile»

Nella concretezza la famiglia è una realtà plurale, dinamica, intergenerazionale.

Per me famiglia è **“Una relazione di piena reciprocità tra i generi e le generazioni”** (Pier Paolo Donati).

La famiglia è un laboratorio relazionale unico, problematico a volte, dove sperimentare l'intreccio delle dimensioni relazionali del vivere.

- È il luogo della convivialità delle differenze in relazione (generi, generazioni, capacità e talenti, fragilità e fatiche, salute e malattia...).
- È il luogo delle asimmetrie che possono riuscire a non diventare dominio, ma occasioni di accompagnamento e promozione reciproca.
- È il luogo dove non-scelta e libertà provano a stare insieme, in un mondo dove pare che solo nella scelta e nella rottura dei legami si esprima la libertà.
- È il luogo di esposizione all'altro: in un mondo in cui l'alterità è sempre più “mediata” e funzionalizzata.
- È il luogo dove allo spazio dei ruoli subentra il tempo della reciprocità.
- È il luogo del paradosso, dove perdere il tempo (per la cura ad esempio) è un modo di vivere veramente il tempo, prendendosi cura della propria umanità, liberandosi dall'ansia da prestazione e dalla frenesia della corsa.
- È il luogo della irreversibilità, dove impariamo che le nostre azioni e le nostre decisioni lasciano segni perenni su di noi e sugli altri. In un mondo che educa alla irresponsabilità, la famiglia è il luogo dove le ferite, il perdono, i traumi, le rinascite si scrivono nei vissuti e portano i loro effetti nel tempo.
- È quindi luogo di educazione alla responsabilità, è scuola in senso molto concreto.

È questo il potenziale della famiglia... con tutte le sue pecche e le sue difficoltà, i suoi limiti... è un laboratorio sociale straordinario del senso relazionale con l'altro.

La famiglia è espressione di bisogni naturali della persona umana.

In questo contesto la famiglia appare come un gruppo sociale che è condizionato dalle strutture socioculturali esistenti, ma è anche a sua volta fattore condizionante delle stesse.

Nel promuovere o meno l'identità familiare dell'individuo, la società gio-

ca la sua stessa sopravvivenza.

Di generazione in generazione, la famiglia deve essere ricominciata sempre di nuovo. Ed è qui allora che si comprende l'importanza che il livello istituzionale della famiglia ha nel fornire stabilità, prevedibilità, consistenza, capacità di maturazione e orientamento al futuro della stessa identità personale.

L'identità familiare si forma nell'interazione fra l'identità personale e l'identità sociale di ciascun individuo.

La stessa autonomia del singolo individuo dipende dalla maturazione di questa capacità di interazione. Ove tale capacità sia bloccata, fratturata, deviata o intenzionalmente negata, anche l'identità personale lo sarà. Ma il lavoro per sopperire a ciò non possiamo farlo senza la famiglia, o non tenendo conto di essa.

Quando pensiamo alla famiglia come istituzione, pertanto, dobbiamo pensare a una struttura che abilita l'individuo, che lo capacita a diventare persona matura.

La famiglia è comunità naturale in cui si sperimenta la socialità umana, contribuendo il passaggio della relazione dall' "io" e il "tu" al "noi".

Credo che una società a misura di famiglia sia la migliore garanzia contro ogni deriva di tipo individualista o collettivista, perché in essa la persona è sempre al centro dell'attenzione in quanto fine e mai come mezzo.

È anche per questo che diciamo che **la famiglia è “Soggetto Sociale”**.

Questa pluralità è una ricchezza da preservare, accompagnare, valorizzare a beneficio di tutto il corpo sociale. “ Possiamo dire che è “bene comune per tutta la comunità”. Un “Bene Comune generativo” che può far crescere tutta la comunità.

Tutti dobbiamo esserne coscienti.

La famiglia ha una funzione speciale, a mio modo di vedere, dall'inizio della storia: **connettere le differenze**; quella tra uomo e donna, per legare stirpi e passare il testimone da una generazione all'altra.

Ora, se vogliamo che il corpo sociale cresca, che tutta la comunità cresca, che la famiglia cresca nella comunità e possa essere generativa - e quindi dare il suo apporto per quel potenziale che potrebbe essere - è necessario nel nostro agire sociale, politico, di mercato, di servizi, di operatori di comunità, **utilizzare il metro della famiglia**, cioè, la lente della relazione tra generi e quella tra le generazioni nell'intreccio delle differenze basate sulla fiducia e sulla solidarietà, con un orientamento al futuro, come dice Elisabetta Carrà.

Se salta qui l'equilibrio, saltano a catena tutte le relazioni, salta il rapporto

tra uomo-donna e tra generazioni e ciò ha una ripercussione sul benessere della società tutta.

Pensiamo ai bambini che toccano con mano in famiglia che madre e padre sono due identità ben distinte, portatrici anche di codici specifici. Se i bambini sperimentano un modello virtuoso di convivenza tra queste due diversità, fanno un'esperienza unica e cruciale per il loro futuro, perché imparano che le differenze esistono, che sono un valore, perché arricchiscono il mondo, che bisogna però saperle accettare, saper accettare la difficoltà di relazione col diverso e tendere alla reciprocità.

Tuttavia, perché le relazioni familiari possano assumere questo carattere è necessario che sia virtuosa la relazione con ciò che sta fuori dalla famiglia, che interferisce pesantemente, in modo consapevole o - più frequentemente - inconsapevole, con la vita familiare.

In sostanza, l'idea alla base è che - dato che la famiglia è pietra d'angolo dell'edificio sociale - per essere efficaci le politiche (qualsiasi politica) devono fare in modo da non intaccare, anzi da **promuovere il benessere delle famiglie**. Anche perché il futuro della società dipende dalle generazioni che le famiglie stanno crescendo oggi: se falliscono in questo compito, perché ostacolate dalle politiche pubbliche, il benessere sociale sarà compromesso in futuro.

E termino con due affermazioni:

- La rete mondiale, fa aumentare la densità di relazioni tra le persone e questo fa emergere nuovi modelli di comportamento. “Ciò - come sottolinea Papa Francesco - chiede con urgenza un nuovo paradigma di incontro tra civiltà, che riconosca la ricchezza delle molteplici culture. C'è bisogno di scenari di fiducia, testimoniando un amore capace di accogliere il diverso e di trasformare in fratello colui che è diverso”.
- Rimettere la famiglia al suo posto, rendendola in grado di essere vero soggetto e capitale sociale potrebbe darci la forza e un lessico per raggiungere questa utopia.

(* *Francesco Gallo, è psicologo e psicoterapeuta, già Direttore dei Servizi Sociali della Regione Veneto, ha contribuito a dare forma e a sostenere l'approvazione della Legge Regionale del Veneto sulla famiglia (L.R. nr. 20 del 28 maggio 2020). E' stato Presidente del Forum delle Associazioni familiari della Provincia di Treviso ed è Rappresentante per il Veneto nell'assemblea dell'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia.*



SETTIMANA LAUDATO SI' 2024 *Semi di speranza*

Una esperienza concreta di salvaguardia del creato attraverso la rete delle associazioni.

di *Rossella Pandolfino - Afi Reggio Calabria*

Si è conclusa Domenica 26 maggio la **settimana Laudato Si** che commemora il 9° anniversario della pubblicazione dell'Enciclica Laudato Si sulla cura del creato. L'evento mondiale di otto giorni, avviato Domenica 19 maggio, a cui ha aderito anche il Circolo Laudato Si, in collaborazione con l'Associazione delle Famiglie - Afi Reggio Calabria, ha avuto come tema "le primizie della speranza", ispirato al simbolo del Tempo della Creazione 2024. Siamo tutte e tutti chiamati ad essere quei semi di speranza nella nostra vita e nel nostro mondo, radicati nella fede e nell'amore.

Questa settimana ci ha invitato a riunirci come comunità per contemplare e coltivare semi di speranza per il nostro "pianeta sofferente" (LD 2). La **Laudate Deum**, pubblicata da Papa Francesco il 4 ottobre 2023, ci ricorda l'urgenza del messaggio della Laudato Si e la necessità di una trasformazione personale e culturale nel mezzo della crisi ecologica e climatica. Il nostro impegno nasce dalla convinzione che, anche in tempi di crisi ecologica e climatica, ognuno di noi ha il potere di fare la differenza e di contribuire a costruire un futuro più sostenibile.

Convinti, insieme a Papa Francesco, che "non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali,..." e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone" (LD 70), i cattolici di tutto il mondo si sono uniti per far fronte a sfide quotidiane che motivano cambiamenti nelle abitudini personali e che trasformeranno gradualmente le società.

Le celebrazioni nella diocesi Reggio-Bova sono partite con l'iniziativa "In cammino verso la settimana Laudato Si...", giovedì 16 maggio con il seminario di studio "**Crisi climatica e Transizione ecologica. Quali scenari?**" presso Aula Magna di Ingegneria - Feo di Vito che ha visto, quale ospite d'onore, il famoso meteorologo e climatologo **Luca Mercalli**, il quale ha fornito almeno 5 proposte concrete per modificare i nostri stili di vita attraverso: l'isolamento termico nelle nostre case; il modo di spostarsi nel pianeta; il cibo; l'utilizzo del suolo (cementificazione); la durata degli oggetti (no usa e getta).

Domenica 19 maggio la Settimana è iniziata con la "**Giornata della Famiglia**" organizzata da Afi Reggio Calabria presso la Collina Esperia Cannavò che ha avuto come focus le relazioni e la permacoltura, per promuovere nuovi stili di vita ecocompatibili.

Ecco un excursus sugli altri eventi realizzati:

- Lunedì 20 maggio abbiamo trascorso un "**Pomeriggio in FATTORIA**" presso la Fattoria Sociale Aratea, a cura dell'Associazione Aratea, per la Ricerca l'Attività l'Educazione Assistita dagli Animali.
- Martedì 21 maggio abbiamo partecipato alla mostra fotografica "**Un mare da abitare e custodire**" a cura del SAE - Segretariato Attività Ecumeniche.
- Mercoledì 22 maggio abbiamo **Pre-gato per la nostra Città** presso la Basilica Santuario di Santa Maria

Madre della Consolazione di Reggio Calabria attraverso un momento di preghiera animato dal Movimento Rinascita Cristiana e, a seguire, sempre all'Eremito ci siamo uniti alla Comunità parrocchiale per la recita del **Rosario ecologico** animato dal Circolo Laudato Si di Reggio Calabria e per la partecipazione alla Santa Messa.

- Giovedì 23 maggio, insieme alla parrocchia di S. Maria di Porto Salvo di Cannitello (RC), gli eventi della Settimana si sono arricchiti con un momento intenso di **Adorazione Eucaristica sulla spiaggia** nello spazio antistante la chiesa.
- Venerdì 24 maggio, facendo seguito a 4 eventi preparatori, si è tenuto presso la Casa Missionari Monfortani di Reggio Calabria l'**Incontro locale di Rete per la Cura del Creato**, animato dal Circolo LS di Reggio Calabria in collaborazione con l'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, alla presenza di numerosi gruppi cittadini e dei rappresentanti della Chiesa Cristiana Evangelica Battista internazionale e della Chiesa Valdese di Reggio Calabria.

Durante l'incontro, che perseguiva l'obiettivo di unire le forze per promuovere azioni concrete per la cura del creato, sono state presentate le seguenti **buone pratiche**:

- il CIF - Centro Italiano Femminile ha condiviso 2 poesie legate a temi ambientali recitate dall'autrice prof.ssa M. Antonietta De Angeli;

- la MAG della Calabria ha illustrato "Esperienze di finanza mutualistica e solidale - microcredito sociale e servizi di tutoraggio";
- il Laboratorio politico Patto Civico ha presentato i risultati dell'incontro "Ambiente Violato" svolto in data 04/05/2017 alla presenza di Padre Maurizio Patriciello parroco nel quartiere Parco Verde di Caivano e del Procuratore della Repubblica Federico Cafiero De Raho e l'incontro "Pianeta Terra tra Guerra e Pace" svolto in data 26/01/2023 con Maurizio Simoncelli, cofondatore e vicepresidente dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo e Carlo Cefaloni, giornalista e redattore del periodico Città Nuova;
- il MIEAC - Movimento di impegno educativo di Azione Cattolica ha illustrato gli obiettivi ed i risultati di un progetto di partecipazione condivisa a livello comunitario, (scuola, famiglia, società civile) in merito alle scel-

te personali rispetto all'ecologia integrale;

- Reggionotace e la CVX - Comunità di Vita Cristiana Reggio Calabria hanno presentato il recupero di uno spazio urbano molto degradato, destinato successivamente alla realizzazione di un centro di medicina solidale (Riqualificazione Stella Maris) con la toccante testimonianza della persona che ha vissuto in quei luoghi degradati per oltre 10 anni;
- il Parco Ludico Tecnologico Ambientale di Ecolandia ha illustrato il Progetto F.A.T.A. Fuoco Acqua Terra Aria... Comunità, finanziato dalla Tavola valdese, soffermandosi in particolare sull'Azione 1 - PERCORSO FUOCO - ACCENDERE LE PERIFERIE: COSTITUZIONE E AVVIO DI UNA COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE (CER);
- il SAE ha raccontato l'esperienza della Giornata per la Salvaguardia del Creato condivisa con i Cristiani di

diversa confessione;

- ***L'AFI - Associazione delle Famiglie di Reggio Calabria - ha presentato il Progetto Famiglia Portavoletti in Rete*** raccontando l'esperienza dei GAF - Gruppi di Acquisto Familiari realizzata dall'Associazione delle Famiglie milanesi e briantee.

In ambito internazionale, ogni giorno della settimana è stato caratterizzato da eventi organizzati in presenza e online, per promuovere l'impegno cattolico sulla biodiversità, la risposta alla crisi ecologica, il disinvestimento da fonti fossili, l'educazione e l'eco-spiritualità.

A livello locale, grazie alla presenza di numerosi Circoli che in Italia attualmente sono circa 200, migliaia di eventi hanno portato il messaggio della Laudato Sì, ai cattolici e non, nella vita di tutti i giorni, aiutando a vivere questa celebrazione mondiale e coinvolgendo nel processo di cambiamento dei propri stili di vita numerose comunità in tutto il pianeta.

Una serena giornata nella permacoltura

Alla scoperta di un modo diverso di produrre.

di *Caterina Costa - Afi Reggio Calabria*



Da diversi anni come Afi Reggio Calabria organizziamo le uscite domenicali della famiglia con lo scopo di riscoprire le bellezze naturali e le realtà economiche esistenti nel nostro territorio locale. Così il 19 maggio 2024 abbiamo effettuato una visita guidata alla permacoltura presso la Collina Esperia di Cannavò, un piccolo borgo alle porte della città.

L'azienda si è data la mission di produrre secondo tre principi etici: cura della persona, cura per la terra, equa condivisione. E' una cooperativa formata da tre giovani soci che, molto coraggiosamente, si sono "messi in gioco" privilegiando l'obiettivo della salvaguardia dell'ambiente e del creato, scegliendo di produrre non con la logica del mero profitto. Ci hanno riferito che, per questo, stanno pagando lo scotto di sopravvivere sul mercato con esigui margini economici, sperando che, in un prossimo futuro, la loro filosofia aziendale si consolidi



e compensi il loro operato con una maggiore remuneratività.

Nel tour ci ha seguito costantemente Elisabetta, una dei tre soci, nativa di Trento - "felicemente trapiantata a Reggio Calabria" (sue parole) con entusiasmo e competenza, mettendo a frutto la sua

laurea in biologia - che ci ha illustrato ogni minimo dettaglio sulle piante officinali coltivate, in una sorta di orto

diffuso sulla collina, dove sono adottate tecniche di coltivazione risultate sconosciute a molti di noi.

Ad esempio l'uso della paglia sulla terra destinata alla coltura, con la duplice funzione di protezione dall'eccessiva calura del sole e di umidificazione perché trattiene al suolo l'acqua irrigua. Oppure l'utilizzo del "Baco-Hotel", una casetta con vari segmenti che contengono piccoli tronchi d'albero, appositamente forati, per costituire un'abitazione "a misura di insetto"; infatti gli insetti sono qui

attratti e trovano alloggio, venendo poi utilizzati come antiparassitari. Innovativo anche il sistema fertilizzante: utilizza solo rifiuti organici, nella logica di azzerare gli sprechi, da cui si ottiene un compost molto efficace, in linea con il principio "tutto si crea, nulla si distrugge".

Un'altra iniziativa interessante della cooperativa sono i laboratori di produzione di sapone biologico, olio di oliva, vino e perfino birra. I corsisti apprendono le tecniche di produzione, sotto la guida di istruttori competenti ed hanno la possibilità di produrre da sé i beni per il proprio fabbisogno.

La giornata si è ovviamente conclusa a tavola, gustando il buon cibo preparato con prodotti a Km zero dalle esperte mani di un giovane chef che assemblava, davanti a noi, i cibi preventivamente cucinati, commentandone gli ingredienti. In un tripudio di colori, dai vassoi facevano capolino le erbe aromatiche, sapientemente dosate, prelevate in giornata dall'orto sulla collina. Non ci siamo, infine, sottratti alla degustazione di un ottimo vino locale, mentre si continuava a conversare amabilmente su quanto avevamo osservato e appreso nella nostra giornata all'insegna della permacoltura.



Immischiati

Partecipare alla vita pubblica da protagonisti ovvero “non guardare la vita dal balcone” e mettersi in gioco.

di *Stefania Ridolfi - Afi Verona*

Chi come me ha avuto l'opportunità di conoscere o incontrare Gigi De Palo ha capito subito che non è tipo da starsene lì ad aspettare che le cose succedano, anzi è uno che, per dirla con parole sue “ha gli occhi della tigre”. Occhi sempre vigili, attenti e, come la tigre, è pronto a cogliere il minimo accenno di movimento o cambiamento che sta avvenendo e trasformarlo in opportunità.

È il caso di IMMISCHIATI, un progetto nato da un'idea sua e di alcune persone che gli sono vicine, che non si arrendono di fronte alla sempre più scarsa e ridotta partecipazione, in primis dei cristiani, alla vita politica e sociale del nostro Paese. Molte volte anche a me è capitato di sollecitare qualche amico o conoscente ad essere più presente nella vita pubblica, a condividere e confrontarsi su fatti e accadimenti di rilevanza locale o nazionale e di sentirmi rispondere che non si ritiene né preparato, tanto meno adeguato per accettare una qualsiasi proposta di impegno.

Ecco allora che di fronte a tanti che preferiscono starsene in disparte o si mostrano timorosi ad impegnarsi in

attività politica o sociale - temendo di non avere né competenza né formazione specifica, o semplicemente perché si sentono in imbarazzo a motivo di una scarsa formazione e conoscenza dei temi che riguardano l'impegno civico o politico - che prende avvio il percorso di IMMISCHIATI, una opportunità di formazione completamente basata sulla Dottrina Sociale della Chiesa. La DSC è un insieme di documenti tanto significativi quanto probabilmente poco conosciuti ai più, raccolti nel Compendio della DSC, una vera bussola per navigare in principi, teorie, insegnamenti, encicliche, direttive, relativamente ai temi di natura sociale ed economica del mondo contemporaneo e che hanno attinenza con il nostro vivere quotidiano.

È chiaro che non trattandosi di qualche paginetta da mandare a memoria, la paura di affrontarne la lettura, ovvero di non essere in grado di coglierne appieno il valore e le prospettive offerte, potrebbero scoraggiare molti dall'affrontarla, ma la proposta di IMMISCHIATI si propone di consentire a tutti di entrare nel vivo di argomenti complessi, che pure ci riguardano e coinvolgono, partendo dalle esperienze di donne e uomini che proprio grazie alla conoscenza di quei documenti hanno trovato motivazioni solide e forza, al punto da farli diventare dei caposaldi della propria esperienza e vita.

Oggi IMMISCHIATI si presenta come un corso, completamente gratuito e fruibile online con una ventina di podcast, sui pilastri della Dottrina Sociale della Chiesa: Persona, Bene Comune, Solidarietà, Sussidiarietà, Partecipazione. È stato realizzato attraverso una serie di incontri online, durata un anno e mezzo, con esperti e testimoni che hanno cercato di incarnare nella loro vita i princi-

pi della DSC, come Leonardo Becchetti, Mauro Magatti, Chiara Giaccardi, Luigi Bruno Bruni, don Luigi Maria Epicoco, Bruno Mastroianni, Franco Nembrini, Giovanni Scifoni, don Alberto Ravagnani e tanti altri.

Gli iscritti al corso sono oltre 7000 e questa corale partecipazione è culminata nel primo evento in presenza che si è tenuto a Roma il 16 Dicembre 2023, con la partecipazione di un migliaio di persone provenienti da tutta Italia. È stata una esperienza molto significativa ed emozionante, durante la quale è stato lanciato un tour italiano di IMMISCHIATI in 5 città (Bari, Bologna, Milano, Napoli, Verona) per favorire l'incontro “fisico” fra i partecipanti e aiutarci a far emergere sui territori ulteriori testimoni della DSC.

Non ti sarà sfuggita una convergenza della proposta di formazione dell'Afi (vedi il piano sui “Temi fondamentali” alla pagina 2 di questa Rivista) con quella di IMMISCHIATI, dunque spero tu voglia accogliere l'invito ad unirti alla squadra per fare la tua parte. Come? Vai sul sito www.immischiati.com e conosci meglio questo progetto di formazione. Poi compila il modulo di adesione e accedi a tutto il materiale disponibile. Che aspetti a unirti a noi?



Il bene comune impegna tutti i membri della società, nessuno è esentato dal collaborare a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo (DSC 167).





di Anna Gazzetta - presidente Afi-Monselice

Afi-Monselice: famiglie che fanno (crescere la) comunità

Dove c'è l'Afi, il territorio cresce in umanità.

Tutti noi sogniamo un posto accogliente dove vivere, dove passi per strada e tutti ti salutano, dove se hai bisogno suoni il campanello del vicino, senza vergogna e se serve, dai una mano a chi ha un problema. Questo posto io lo chiamo comunità, che non si identifica con il paese, neanche con il quartiere. Non è geografico ma è del cuore, una micro-area che senti tua, dove stai bene, perché **vivi l'appartenen-**



za. Per me la comunità in cui **sto** maggiormente è l'Afi. Ciò che lega le persone che scelgono di aderire è il valore della **solidarietà**, anacronistico in un mondo narcisistico e individualista. Tanti anni di dibattiti, formazione, comunicazione hanno fatto dei nostri soci delle **persone attente alle politiche familiari**, consapevoli della ricchezza di essere famiglia e felici di vivere tante relazioni.

Negli anni l'Afi Monselice ha sviluppato anche una **rete** con gli attori sociali del territorio: scuola, parrocchia, assistenti sociali dei comuni, Aulss. Grazie a questa rete l'Afi ha l'opportunità di incrociare famiglie che per tanti motivi si trovano a vivere delle difficoltà. L'approccio è quello **dell'ascolto, della condivisione**, del com-patire, dell'incoraggiare sempre senza giudicare. Ma anche pratico per la spesa, i vestiti, i grembiuli, gli zaini, il materiale scolastico, ecc. Da sola l'Afi non potrebbe dare risposte a tutte le istanze, **serve collaborazione con altre associazioni del territorio, con le parrocchie, la Caritas, l'Armadio del fratello, ed è proprio questa rete che tesse la comunità più ampia.**

Ma l'Afi non solo dà, riceve perché le famiglie vivono la reciprocità come stile di vita. Ed ecco lo scambio di ricette, la degustazione di piatti tipici da tutto il mondo, la conoscenza di usi e culture diverse. Perché questo è anche un altro

dono che le famiglie dell'Afi ricevono: l'apertura al diverso da noi, per lingua, colore della pelle, vestito. Il centro estivo intercetta molte famiglie giovani con bambini perlopiù italiane. L'Afi le ascolta, fa tesoro del loro modo di vivere e di affrontare le emergenze, a volte è sollecitata ad intervenire diventando **punto di riferimento** anche nei periodi dell'anno in cui non c'è il centro estivo. Siamo bravi? No, siamo norma-

li, perché questo è lo stile delle famiglie che si vogliono bene. A volte ridiamo del nostro essere "agenzia interinale" per l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Quando succede siamo felici. Concludendo penso che il nostro territorio sia ricco di umanità, grazie anche all'Afi.

Penso che l'Afi sia una testimonianza concreta della solidarietà tra famiglie. Uno dei valori e atteggiamenti che erano più diffusi e praticati nel passato ma che il cambiamento della società non è riuscito a ben conservare, spingendo piuttosto all'isolamento. Fare "pratica" insieme di relazioni solidali aiuta a crescere, ad educare le nuove generazioni, ad aprirsi alle novità senza sentirsi spaventati dai cambiamenti stessi e stimola il continuo confronto tra le persone e con le Istituzioni.

Monica Mazzucco (direttivo Afi)

Dicono di noi....

La mia famiglia è venuta a conoscere l'Afi tramite la signora Anna, che fin da subito si è dimostrata molto disponibile, ha aiutato molto i miei figli nel loro percorso di studi (fornendo materiale scolastico). Ci ha aiutati con la borsa della spesa, soprattutto durante il Ramadan. La ringraziamo molto perché pensa alla nostra famiglia, viene a trovarci, parla

con i miei figli, sui loro interessi e si è sempre dimostrata disponibile ad ascoltarli e dialogare con loro. La ringraziamo di tutto ciò che ha fatto per la nostra famiglia e ringraziamo l'Associazione Afi per il suo sostegno e per l'aiuto che ci ha fornito in questi anni.

Una famiglia

Conosco Anna da tanti anni. L'Associazione Afi aiuta i miei bambini a fare i compiti ogni sabato mattina e li aiuta anche per i compiti estivi. Sono veramente contenta della sua disponibilità e della sua passione per tutto quello che fa. L'Afi è sempre disponibile per donare vestiti e aiutare a cercare un lavoro per chi ha bisogno.

Una mamma con tre figli

L'Afi ha fatto tanto per la nostra famiglia; ci ha aiutato in tanti modi: ha accolto i nostri bambini al centro estivo, li aiuta con i compiti. La Presidente fa i compiti di matematica con il nostro figlio maggiore. L'Afi ci ha aiutato a trovare casa e lavoro a Monselice e ha fatto da intermediaria con la scuola, prima a Tribano poi a Monselice. Grazie mille. E' impossibile elencare tutto quello che l'Afi fa per la nostra famiglia. Grazie mille per l'aiuto. Siamo molto contenti del suo aiuto perché in questo modo ci sentiamo a casa.

Una famiglia ucraina

Vorrei rivolgere un ringraziamento speciale all'Afi che mi ha dato una mano in un momento in cui avevo bisogno di aiuto, sia per portare mio figlio all'ospedale, visto che lui faceva le sedute settimanali e io non avevo la macchina, ma anche perché mi ha dato una mano per lo studio di mia figlia. Ringrazio un'altra volta l'Associazione, in particolare la signora Anna.

Una famiglia

Aiutare e aiutarci

di **Marco Gionfriddo** - Afi Monselice, area di Albignasego

Lo slogan che ha caratterizzato l'assemblea nazionale Afi di quest'anno ad Avola è stato "Dalla Famiglia alla Comunità", ed è proprio la parola comunità il cuore pulsante che ha dato vita e motivato il nostro impegno a porre lo sguardo oltre le mura domestiche e rivolgersi al sociale con entusiasmo traendone puro benessere.

La nostra grande famiglia Afi di Albignasego si è impegnata con dedizione a realizzare con altre associazioni del territorio dei progetti che hanno contribuito ad aiutare delle realtà bisognose.

Uno di questi è stato l'acquisto solidale di limoni biologici, il cui ricavato ci ha permesso di adottare a nome dell'Associazione delle Famiglie una bambina dell'India e donare ad un altro bambino un kit scolastico, portando così un pezzo di noi dall'altra par-

te del mondo.

Tornando sul nostro territorio siamo fieri di aver realizzato una vendita di uova di Pasqua in collaborazione con altre associazioni. La somma raccolta sarà totalmente devoluta per l'acquisto di alcune attrezzature che renderanno più agevole il passaggio di bambini disabili in un maneggio inclusivo di Albignasego.

Il punto di forza che ci permette giorno dopo giorno di essere una grande comunità è coinvolgere le famiglie in momenti di svago e divertimento come ad esempio gite fuori porta, biciclettate, grigliate ecc., così facendo le famiglie

hanno la possibilità di conoscerci, confrontarsi ed unirsi alla nostra realtà per portare avanti i valori che ci distinguono: aiutare e aiutarci.



Inoltre ci piace omaggiare le feste importanti, ad esempio la festa della mamma e la festa del papà, con laboratori creativi per bambini e momenti di relax e spensieratezza per gli adulti.

Tutto quello che organizziamo è pensato per far sentire ognuno di noi un membro di una grande famiglia che opera come associazione formalmente costituita, perché offre maggiori vantaggi rispetto a un gruppo spontaneo, poiché permette di beneficiare di una struttura organizzativa solida, una rappresentanza legale chiara e garantisce maggiore trasparenza.



Nuovo Direttivo per Afi Verona

di **Matteo Castellani** - presidente Afi Verona

Care famiglie, buongiorno! Con piacere voglio presentarmi sulla nostra Rivista associativa con tutta la mia squadra. Sono Matteo Castellani, vivo a Castelnuovo del Garda con mia moglie Elisa e le mie tre figlie. Mi correggo, la più grande è uscita di casa a giugno e a novembre mi ha reso NONNO... quarantaduenne!

Quest'anno, assieme al mio amico Manuel, abbiamo deciso di candidarci al nuovo consiglio direttivo di Afi Verona perché, benché giovani di associazione, abbiamo già ricevuto molto e pertanto ci sembrava doveroso metterci in gioco per portare avanti questa fantastica associazione con il nostro impegno e le nostre idee, convinti che il valore della famiglia debba essere sempre tenuto al primo posto. La responsabilità dell'incarico non ci spaventa, al contrario, ci dà modo di incontrare tante persone e discutere di svariati argomenti, a volte anche difficili, ma necessari per la diffusione del nostro

pensare Afi. Crediamo fortemente nella forza dello spirito di coesione: insieme è meglio! Sappiamo quanto possa essere impegnativo per la quotidianità di tutti mantenere questo spirito, ma solo così sarà possibile far valere il punto di vista dell'associazione.

Con il Direttivo uscito dalle elezioni del 11 febbraio 2024 ci proponiamo di rendere visibili le molteplici difficoltà che una famiglia (come anche le nostre) incontra ogni giorno, per poi inserirle in confronti positivi, determinati a costruire qualcosa di buono!

Nel concreto, vorremmo continuare le iniziative consolidate del gruppo cercando di coinvolgere più famiglie possibili, con incontri sia di gioco, che di formazione, con persone competenti.

Ringrazio il precedente direttivo che mi ha dato modo di introdurmi ed apprezzare questa bella realtà, toccarla con mano, potervi partecipare e di crederci. Con Manuel Bonizzato, Giorgio Prando, Maurizio Bernardi e Chiara Meneghelli, ognuno con le proprie competenze, ce la metteremo davvero tutta.

Spero avremo la possibilità di incontrarci e passare del tempo assieme, solo come Afi sa fare.



Un uomo d'amore

di Marina Urciuoli - Afi Torre del Greco

Colpita dalla recente scomparsa del carissimo dottor Salvatore Bianco, socio fondatore dell'Afi di Torre del Greco, con cui abbiamo condiviso un'amicizia durata 35 anni, un ventennale percorso associativo e tante belle esperienze di Assemblee nazionali in giro per l'Italia, vorrei riportare in sintesi il saluto che la figlia Caterina ha pronunciato durante il partecipatissimo funerale del suo amato papà.

La nostra vita non è solo nostra, non appartiene soltanto a noi.

Questo papà lo sapeva bene: la sua vita l'ha sempre messa al servizio dell'Altro, a partire dalla sua famiglia, poi dalla comunità, come scout, come operatore di pastorale familiare, ministro dell'Eucaristia e con la sua professione di medico che aveva scelto per vera vocazione e desiderio di fare nella propria vita qualcosa che fosse utile al prossimo.

Non tocca a me raccontare la per-

sona straordinaria che è stato, nel vero senso della parola, cioè "fuori dall'ordinario". Infatti tutti conoscevano la sua estrema disponibilità, la gentilezza e la sua mitezza. Soprattutto

papà era un "uomo d'amore", un uomo che amava.

È stato lui ad insegnarmi a riconoscere e a non trascurare mai la bellezza e la poesia delle cose, che a un occhio poco attento potrebbero sembrare ordinarie, come un tramonto, un nuovo bocciolo di rosa sulla pianta nel



giardino condominiale o la comparsa della prima neve sul Vesuvio.

Questo e tante altre cose era Salvatore, che non è stato solo nostro padre ma un marito, un fratello, un amico e una guida per tantissime persone che lo hanno conosciuto ed amato.

Dall'Assemblea del Forum dell'11 maggio 2024

di Luigia Caria - Presidente nazionale

Il Presidente Adriano Bordignon ci ha esortato a riflettere sul fatto che questo è il miglior tempo che è stato pensato per noi. Dobbiamo lavorare con coesione tra famiglie perché dalla famiglia emerga la capacità di essere risorsa sociale e generativa.

Ha raccontato in modo schematico quanto fatto nel suo primo anno di mandato:

- riorganizzazione del Forum di fronte alle dinamiche che stanno cambiando, partendo dai Forum Regionali - 13 rinnovi su 19 forum - con un'animazione territoriale che coinvolga le realtà associative;
- riorganizzazione della comunicazione;
- riorganizzazione delle procedure amministrative (nuova modalità di predisposizione di bilancio);
- riorganizzazione delle deleghe - perché tutto impatta sulla famiglia e nulla ci è indifferente;
- co-partecipazione e corresponsabilità agli spazi sociali e alla consulta della scuola;
- realizzazione di due convegni presso la Camera e presso il Senato: sul costo dei figli e sulle politiche familiari e natalità (con Cisf);
- rapporto molto positivo con INPS;
- ripresa del dialogo per la riforma ISEE e la riforma fiscale tenendo conto della composizione dei nuclei familiari;
- collaborazione con la Fondazione SGdN.

Nel gruppo di lavoro a cui ho partecipato nel pomeriggio - Conciliazione famiglia e lavoro e welfare aziendale per la natalità - sono emerse alcune proposte che verranno condivise nel Forum e che spero di raccontarvi nel prossimo numero della Rivista perché significherebbe che sono state considerate e potrebbero in futuro prendere forma a beneficio della famiglia.



AFI Associazione
delle Famiglie @'è



segui la pagina

Facebook

iscriviti al canale

Telegram

...informazioni fresche, veloci, tascabili, attuali!



Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona
Sede operativa: Via Milano 5, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)
Fax: 045 4850842 - afi@affamiglia.it - www.affamiglia.it
Codice Fiscale: 93044990237



Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare

Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:

93044990237

Afi

Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana

Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.